



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 27/12/2006 ricevuta il 02/01/2007 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 3807, in data 05/04/2007, pervenuta in data 12/04/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
via

Scuola elementare "Duca d'Aosta"  
TRIESTE  
TRIESTE  
Amerigo Vespucci n. 2 – Via Paolo Veronese n. 9





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

Comune Censuario di Trieste

foglio 22 particella 4933 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Trieste, quale P.T. 2492 con a lato la segnalazione "partita tavolare ELIMINATA";

Confinante con

foglio 22 particella 4900 C.T.

foglio 22 particella 4908 C.T.

foglio 22 particella 4932/1 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Scuola elementare "Duca d'Aosta"*, di proprietà del comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia - dopo che il Comune di Trieste avrà provveduto a regolarizzare la situazione dell'immobile presso le pubbliche tavole - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 16 APR. 2007

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Scuola elementare "Duca d'Aosta"

Via Amerigo Vespucci n. 2 – Via Paolo Veronese n. 9 – Via Luigi Frausin n. 5  
Trieste

L'edificio fu costruito nel 1902 ed inaugurato nel 1903 nel popoloso quartiere operaio di San Giacomo. Da un censimento del 1° gennaio 1901 gli abitanti del quartiere risultavano essere 19.525: "13.209 sapevano leggere e scrivere, 329 sapevano soltanto leggere e 5.987 erano analfabeti." (ZUBINI 2000, p. 114). L'alto tasso di alfabetizzazione nel rione agli inizi del Novecento era una conseguenza della campagna di alfabetizzazione, condotta dal Comune di Trieste attraverso la costruzione e l'ampliamento di "edifici scolastici": dal 1900 al 1914, infatti, il Comune provvide a costruire 14 edifici scolastici nuovi ed ad ampliarne altri 15 esistenti in città. Nel contesto degli immobili scolastici, le scuole progettate dall'ing. arch. Cornelio Budinis godevano di grande considerazione presso i contemporanei: "Dal 1900 al 1908 l'edilizia scolastica comunale con gli edifici di via Parini, di via Paolo Veronese, di via dell'Istria e di via Ruggero Manna assume proporzioni e forme di modernità che varranno a citarli ad esempio nella letteratura scolastica, urbanistica e architettonica dell'epoca." (GRUBER BENCO 1958, p. 62). L'architetto e ingegnere Cornelio Budinis<sup>1</sup>, entrato nell'Ufficio dei lavori pubblici del Comune quale vincitore del concorso per il restauro della Chiesa di San Vito di Fiume e per la sistemazione del cimitero di S. Anna di Trieste, si affermò in città proprio per aver costruito scuole all'avanguardia, ispirate a "criteri di igiene e salubrità", che costituivano un vanto per l'architettura scolastica triestina dell'epoca. In un articolo dell'ing. arch. Arduino Berlam le due scuole contigue del Budinis, fatte erigere dal Comune nel 1907 tra le vie Ruggero Manna, S. Anastasio e Commerciale, venivano citate quali felici testimonianze dell'estetica cittadina: "Il Budinis fu pure l'architetto della scuola di via dell'Istria, via Paolo Veronese e della Scuola del

<sup>1</sup> Nato a Fiume il 17 maggio 1873, morto a Trieste il 14 marzo 1935. Compì gli studi superiori a Budapest e a Graz: dopo un viaggio d'istruzione in Italia, si domiciliò a Trieste. Costruì a Trieste edifici pubblici (le scuole di via Amerigo Vespucci, via dell'Istria, via Giuseppe Parini, via Carlo Combi, via Ruggero Manna) ed ecclesiastici (le chiese dei Salesiani in via dell'Istria, del Sacro Cuore in via del Ronco, di Santa Maria a Portorose). Altre opere, progetti e restauri: l'altare maggiore della chiesa di S. Vincenzo de'Paoli, la cappella sepolcrale "Albori", progetto della Chiesa dei Capuccini a Fiume, progetto della sede della Cassa di Risparmio di Trieste a Monfalcone, restauro del battistero di Pirano, progetto per la nuova sede dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul lavoro, progetto di un ponte sul Canal Grande di Trieste tra le vie F. Filzi e S. Spiridione, progetto del completamento della chiesa di S. Antonio Taumaturgo di Trieste, progetto della galleria e dei portici del Tergesteo in Piazza della Borsa di Trieste, restauro dei palazzi ducali di Urbino e Gubbio. Tra il 1900 e il 1913 fu consulente per le esplorazioni archeologiche patrocinate dal Museo di storia ed arte di Trieste, fornendo rilievi, piante e illustrazioni pubblicate nel "Archeografo triestino".





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

rione di san Vito (via Carlo Combi), così che il vanto triestino d'avere scuole ineccepibili sott'ogni riguardo è in gran parte dovuto a lui.”( BERLAM 1924)<sup>2</sup>.

La Scuola elementare “Duca d'Aosta” sorse alle pendici del colle di San Vito, in un lotto condizionato dalla forte pendenza, tra le vie Amerigo Vespucci, Paolo Veronese e Luigi Frausin (ex via della Scuola Nuova). Il 18 luglio 1901 il Consiglio comunale deliberava di acquistare un lotto tra Chiarbola superiore<sup>3</sup> e Chiarbola inferiore (l'attuale rione di San Vito) per l'edificazione di un nuovo fabbricato ad uso scolastico, su progetto dell'Ufficio tecnico del Comune di Trieste, che così veniva delineato: “Il tipo dell'edificio è analogo a quello della scuola di via Giuseppe Parini. La scuola sarà eretta sul fondo n. tav. nuovo 2492 su una pianta a forma di U rivolta verso quella parte della realtà comunale, già Basevi, destinata a giardino pubblico e col prospetto sulla nuova via da aprirsi, che partendo dalla via della Scuola nuova andrà ad unirsi con la via Montecucco. I tre corpi principali del fabbricato, che s'incontreranno ad angolo quasi retto, racchiuderanno un'area libera di oltre 1100 m2 per il campo di ricreazione. Oltre al pianoterra elevato, vi sono due piani sovrapposti. Le finestre delle sale d'istruzione site nel corpo principale e nell'ala sinistra prospettano sul campo di ricreazione, quelle dell'ala destra sulla prolungazione della via Vespucci. Il progetto comprende 27 classi, 2 sale per disegno e per lavori muliebri, una vasta palestra per gli esercizi di ginnastica, i locali per la Direzione e per i maestri ed altrettanti per una eventuale seconda Direzione e per le maestre. Al piano terra l'edificio conterrà i locali per l'impianto del riscaldamento centrale ed i bagni a doccia e una sala riservata ad altri scopi d'istruzione popolare. Vi saranno inoltre due alloggi per i bidelli, uno ricavato sotto il tetto, l'altro al piano terra.” (L'Amministrazione Comunale di Trieste ... 1903, p. 121).

L'edificio è caratterizzato da un corpo centrale e due ali laterali che formano un cortile interno adibito a “campo di ricreazione” sul quale si apre la palestra prospiciente la via Paolo Veronese. La soluzione planimetrica, con pianta a U e due ali delimitanti un ampio spazio interno, riprende la tipologia dell'edificio dell'ex “Scuola comunale di Barriera Vecchia” di via Parini n. 16<sup>4</sup>. Sebbene i progetti dell'ex “Scuola comunale di Barriera Vecchia” portino la firma degli ingegneri Luzzato e Piani, lo Sticotti ne attribuiva l'ideazione all'ing. arch. Cornelio Budinis: la somiglianza planimetrica tra la scuola “Duca d'Aosta” e l'ex “Scuola comunale di Barriera Vecchia” potrebbe confermare l'attribuzione dello Sticotti. Il “campo di ricreazione” aveva lo scopo di permettere il proseguimento degli esercizi ginnici dalla palestra

<sup>2</sup> La scuola di via R. Manna era stata apprezzata molto anche all'estero: il progetto venne premiato al Terzo Congresso internazionale d'igiene scolastica di Pargi (1910)

<sup>3</sup> Attualmente comprende una zona che va da via dell'Industria a via Baiamonti, tra i rioni di San Giacomo e Servola.

<sup>4</sup> Costruito nel 1901 (attualmente comprende l'Istituto “Marco Polo” e le scuole “Fonda Savio – Manzoni”)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

all'aperto: esso costituisce il fulcro attorno al quale si sviluppa l'edificio scolastico. I portoni del campo di ricreazione sono caratterizzati da elementi in stile *liberty*: una serie di cinque soprauole in pietra a decorazione geometrica (gli stessi motivi geometrici sono presenti nel soprauole del portone d'ingresso principale)<sup>5</sup> ed una pensilina con volute in ferro. L'area libera per il campo di ricreazione, la vasta palestra, il giardino dotato di fontanella, l'impianto di riscaldamento centralizzato, la presenza di servizi igienici e docce riflettono i criteri di modernità e funzionalità secondo i quali è stata costruita la scuola "Duca d'Aosta".

In essa l'architetto è stato capace di unire modernità e funzionalità attraverso un linguaggio architettonico in stile eclettico elegante e signorile, un misto di neoclassico e *liberty*: la facciata è ripresa dagli edifici dominicali ovvero dalle ville padronali, una caratteristica comune a tutte le scuole costruite dal Budinis. La facciata (su via Amerigo Vespucci) presenta una suddivisione in tre fasce di colore diverso sottolineate da cornici marcapiano e da lesene color grigio che ne scandiscono il ritmo: una fascia in pietra calcarea bianca a bugnato con corsi orizzontali fa da basamento fino all'altezza del primo marcapiano, la fascia superiore è a finto bugnato color grigio, la parte restante della facciata è color giallo. Le cornici e modanature in stile *liberty* delle finestre sono in pietra bianca<sup>6</sup>. In facciata si apre il portone d'ingresso principale a due battenti e soprauole con cornice in pietra bianca e due pilastri scanalati, inframezzati da due dadi (su via A. Vespucci c'è un altro portone simile che conduceva all'appartamento del bidello, su via L. Frausin è presente un altro ingresso con portone in ferro decorato da un elemento fiammeggiante che si avviluppa attorno al montante). L'atrio d'ingresso è pavimentato con piastrelle a motivi floreali mentre il soffitto è decorato con mascheroni in stucco: la scala che dall'atrio porta al piano terra è di tipo monumentale con gradini, parapetti, corrimano in pietra bianca e motivi ornamentali a forma di "alabarda".

La particolare cura riservata all'atrio caratterizzava l'architettura scolastica del Budinis: ad esempio nelle scuole "Manna - Corsi" gli atri erano dotati di panchine in marmo addossate alle pareti e di una ricca decorazione in stucco. Anche in questo edificio si osserva la tensione all'eleganza dell'atrio principale, che distingue anche i pianerottoli, connotati da maggior semplicità: la pavimentazione è in lastre di pietra grezza, i parapetti sono rifiniti con volute in ferro e corrimano in legno, le pareti tinteggiate di bianco sono decorate da motivi geometrici secessionisti. L'interno della scuola (le aule, la biblioteca, il teatro) giocato sulla bicromia bianco - rosa rivela attualmente evidenti ammodernamenti<sup>7</sup>: la pavimentazione

<sup>5</sup> Il motivo geometrico dei soprauole nei portoni della scuola "Duca d'Aosta" compare nelle decorazioni dei parapetti della scalinata dell'ingresso principale della scuola di via dell'Istria, anch'essa opera del Budinis.

<sup>6</sup> La pietra bianca è probabilmente la stessa usata dal Budinis nella "Scuola comunale di via Ruggero Manna" (1910-13): materiale autoctono proveniente dalle cave di Santa Croce e Gimino.

<sup>7</sup> L'edificio è stato seriamente danneggiato durante i bombardamenti del 1944.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

lignea e in linoleum delle aule e la pavimentazione in piastrelle dei corridoi e dei bagni è recente; la pavimentazione in lastre di pietra grezza della sala mensa e dei pianerottoli è invece ancora l'originale.

Il fabbricato della Scuola "Duca d'Aosta" oltre a presentare un interesse storico - artistico in quanto opera dell'ing. arch. Cornelio Budinis in stile eclettico, qualificato da una felice commistione di neoclassico e *liberty*, è degno di nota dal punto di vista urbanistico. Esso fu infatti il primo edificio ad uso scolastico costruito in via Paolo Veronese. Tale via - aperta tra il 1900 e il 1903 tra le vie S. Giacomo in Monte e Besenghi - sarebbe divenuta durante la prima metà del Novecento il "polo scolastico" del rione di San Giacomo. Sulla via si concentrano infatti diversi altri edifici scolastici a testimonianza delle diverse tipologie architettoniche vigenti nella Trieste del primo Novecento: l'eleganza delle forme neoclassiche e *liberty* nella Scuola elementare "Duca d'Aosta", dell'ing. arch. Cornelio Budinis (1902-3); il neo-medievalimo di matrice boitiana, riletto attraverso il neoclassicismo inglese, dell'Istituto tecnico commerciale "Leonardo da Vinci", dell'ing. Giorgio Polli (1911-13); il neo-ellenismo misto ad un funzionalismo di matrice razionalista, del Liceo Scientifico "Guglielmo Oberdan", dell'ing. Polli (1913-15); infine il razionalismo di stampo europeo della Scuola materna "Maria Cristina di Savoia", dell'arch. Umberto Nordio (1934-35).

Per questi motivi si ritiene che l'edificio comunale nel quale è ospitata la Scuola elementare "Duca d'Aosta" di Trieste, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

#### Bibliografia essenziale di riferimento:

- A. Berlam, *La Scuola comunale di Via Ruggero Manna* in "Femmina: rivista mensile illustrata" N. 13, Trieste 1924.  
*Civiche scuole popolari generali e cittadine* in L'amministrazione comunale di Trieste nel triennio 1900-1902, Trieste 1903, pp. 117-128.  
G. Cesari, *Il titolo di nobiltà del Comune. Le scuole pubbliche* in "Rivista della città di Trieste, anno 1929, pp. 9-14.  
D. De Rosa, *L'istruzione elementare in Trieste 1900-1999. Cent'anni di storia*, vol. I, Stampa tipografica Villaggio del Fanciullo, Trieste 1997, pp. 56-57.  
D. De Rosa, *La riforma Gentile e la scuola triestina in Trieste 1900-1999. Cent'anni di storia*, vol. II, Stampa tipografica Villaggio del Fanciullo, Trieste 1997, p. 43.  
L. Franzoni, *Le chiese in Giovanni Righetti (1827-1901). Progetti e costruzioni*. Tredici estratti riuniti dalla rivista "La Porta Orientale", Trieste 1956-1960, parte tredicesima, pp. 3-11.  
A. Gruber Benco, *Ordine elementare. Scuole elementari, materne ed istituti parascolastici* in "Umana. Rivista di politica e cultura" n. 1-8, Trieste gennaio-agosto 1958, pp. 59-60  
A. Gruber Benco, *Dati statistici e cronologici. L'istruzione nei bilanci e nella edilizia degli Enti locali* in "Umana. Rivista di politica e cultura" n. 1-8, Trieste gennaio-agosto 1958, p. 62  
A. Gruber Benco, *Dati statistici e cronologici. Sviluppo cronologico dell'istruzione pubblica a Trieste* in "Umana. Rivista di politica e cultura" n. 1-8, Trieste gennaio-agosto 1958, pp. 63-74  
G. Lepore, F. Todeschini, A. Vernier, *La scuola media ed elementare. Un secolo di attività scolastica* in "Umana. Rivista di politica e cultura" n. 1-8, Trieste gennaio-agosto 1958, pp. 31-35  
M. Zocconi, *L'edilizia popolare nell'Ottocento a Trieste* in "L'Ingegnere" N. 11, Milano 1968, pp. 1-32





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

F. Zubini, *Il territorio, le case, i terreni e gli abitanti in San Giacomo. Dal povero rione di Rena Nuova dei primi decenni del secolo scorso, al popoloso rione operaio ai tempi dei cantieri e dell'arsenale, comprendente Galauca, Ponziana e Chiarbola, all'odierna San Giacomo ormai parte integrante della città*, Edizioni Italo Svevo, Trieste 2000, pp. 113-128

F. Zubini, *Scuole e ricreatorio di San Giacomo in San Giacomo. Dal povero rione di Rena Nuova dei primi decenni del secolo scorso, al popoloso rione operaio ai tempi dei cantieri e dell'arsenale, comprendente Galauca, Ponziana e Chiarbola, all'odierna San Giacomo ormai parte integrante della città*, Edizioni Italo Svevo, Trieste 2000, pp. 223-287

F. Zubini, *Sviluppo di S. Giacomo e Chiarbola attraverso i tempi in San Giacomo. Dal povero rione di Rena Nuova dei primi decenni del secolo scorso, al popoloso rione operaio ai tempi dei cantieri e dell'arsenale, comprendente Galauca, Ponziana e Chiarbola, all'odierna San Giacomo ormai parte integrante della città*, Edizioni Italo Svevo, Trieste 2000, pp. 17-95

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



